

Nota bene: SALVARE il modulo ed ALLEGATI nei FORMATI WORD oPENoFFICE, JPEG o PDF

PROGETTO DA "METTERE IN ADOZIONE" Anno 2015

SOGGETTO PROMOTORE	Lilith Studio Gallery
TITOLO PROGETTO DA "ADOTTARE"	Vedere con nuovi occhi
BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO DA "ADOTTARE" <small>(la descrizione è molto utile per rendere interessante e finanziabile il progetto)</small>	<p>Oggi, sin dalla tenera età, i bambini trovano fra le loro mani uno strumento nuovo. Lo smartphone. Il "telefono intelligente", a qualsiasi livello e prezzo, contiene al suo interno una fotocamera. Siamo al varco di nuove frontiere che provocano disagio e confusione; mancano la conoscenza di sé e del mezzo. I selfie, considerabili a tutti gli effetti un disordine dell'immagine corporea, imperversano il web. Le immagini di corpi, di atteggiamenti, di gestualità, ripetute ossessivamente nei social networks sono emulati senza alcuna cognizione. Esiste una cultura all'immagine? Una storia della fotografia comune, fatta non di grandi nomi e grandi personalità, ma di fotografia come strumento sociale e culturale? Le scuole la forniscono? E le famiglie? Le nuove generazioni sono pronte ad afferrare gli strumenti che si trovano fra le mani, e a utilizzarli a fin di bene? Tutto può essere veleno e contemporaneamente medicina. È impossibile tornare indietro. È invece possibile controllare questi strumenti, e persino utilizzarli a fin di bene, come catalizzatori di creatività, e come canalizzatori di pensieri, emozioni, paure, parole. In questo documentario, realizzato attraverso un'intervista che si snoderà tra le scuole primarie, secondarie e nelle facoltà della città di Ravenna, sarà possibile comprendere attraverso le parole di bambini, adolescenti e di giovani adulti i disagi, le mancanze, i bisogni di generazioni digitali alla deriva. Lo scopo di questa intervista è tutt'altro che polemica: è indirizzata alla presa di consapevolezza, da parte degli educatori, dei genitori, dei ragazzi stessi.</p>
AREA DI INTERVENTO <small>(Barrare una sola casella)</small>	<p>SOCIALE SOCIALE <input type="checkbox"/> SANITARIO <input type="checkbox"/></p> <p>CULTURALE <input checked="" type="checkbox"/> RIQUALIFICAZIONE URBANA <input type="checkbox"/></p> <p>E DIRITTI DEGLI ANIMALI <input type="checkbox"/></p>
LUOGO/I DI REALIZZAZIONE	Ravenna Scuole primarie, licei. università
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Da novembre 2015 a maggio 2016
COSTI COMPLESSIVI PRESUNTI	2000 euro
INFORMAZIONI SULLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	<p>IL PROGETTO VERRA' REALIZZATO INDIPENDENTEMENTE DALLA "ADOZIONE" GRAZIE AD ALTRI CONTRIBUTI E/O RISORSE PROPRIE</p> <p>SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/></p>

REFERENTE e CONTATTI

REFERENTE Silvia Bigi
INDIRIZZO via di Roma 32E
EMAIL lilithstudiogallery@gmail.com
TELEFONO 333 9437600

VEDERE CON NUOVI OCCHI / Lilith Studio Gallery

Regia , interviste e testi di Silvia Bigi

Oggi, sin dalla tenera età, i bambini trovano fra le loro mani uno strumento nuovo. Lo smartphone. Il "telefono intelligente", a qualsiasi livello e prezzo, contiene al suo interno una fotocamera. Si potrebbe pensare che dalla seconda metà del novecento tutti abbiano conosciuto, sin dai primi anni di vita, la fotografia. Tuttavia la rivoluzione digitale ha portato con sé nuovi paradigmi di immagine; la velocità è disarmante, difficile da assimilare. La fotocamera dei telefonini non è semplicemente una macchina fotografica. È sempre con noi, e – cosa più importante – ci permette di vederci, come in uno specchio, nel momento dello scatto. Siamo al varco di nuove frontiere che provocano disagio e confusione; mancano la conoscenza di sé e del mezzo. I "selfie", considerabili a tutti gli effetti un disordine dell'immagine corporea, imperversano il web. Le immagini di corpi, di atteggiamenti, di gestualità, ripetute ossessivamente nei social networks sono emulati senza alcuna cognizione.

Esiste una cultura all'immagine? Una storia della fotografia comune, fatta non di grandi nomi e grandi personalità, ma di fotografia come strumento sociale e culturale? Una preparazione al significato di autoritratto, attraverso esponenti della storia dell'arte che l'hanno utilizzato per esprimere se stessi? Le scuole la forniscono? E le famiglie? Le nuove generazioni sono pronte ad afferrare gli strumenti che si trovano fra le mani, e a utilizzarli a fin di bene?

Tutto può essere veleno e contemporaneamente medicina. È impossibile tornare indietro. È invece possibile controllare questi strumenti, e persino utilizzarli a fin di bene, come catalizzatori di creatività, e come canalizzatori di pensieri, emozioni, paure, parole.

In questo documentario, realizzato attraverso un'intervista che si snoderà tra le scuole primarie, secondarie e nelle facoltà della città di Ravenna, sarà possibile comprendere attraverso le parole di bambini, adolescenti e di giovani adulti i disagi, le mancanze, i bisogni di generazioni digitali alla deriva. Lo scopo di questa intervista è tutt'altro che polemica: è indirizzata alla presa di consapevolezza, da parte degli educatori, dei genitori, dei ragazzi stessi. Ogni classe presa a campione sperimenterà una nuova modalità di utilizzo dello smartphone durante un piccolo processo laboratoriale, alla fine del quale verrà nuovamente intervistato per testarne i benefici nella vita di tutti i giorni come nei processi di apprendimento e nel lavoro artistico.

Scuole prese in esame.

Scuola elementare Pasini, classe terza (docente Carolina Carlone)

Scuola medie Zignani, Castiglione di Ravenna (docente Cecilia Ghigi)

Liceo Artistico Nervi-Severini, classi miste (docente Cinzia Valletta)

Facoltà di conservazione di beni culturali (docente di riferimento Alessandro Volpe)

Problema liberatorie:

ogni docente di riferimento farà firmare le liberatorie ai ragazzi (quando maggiorenni) o ai genitori. In ogni caso, per ovviare al problema dell'immagine soprattutto per i minorenni, il documentario sarà composto da immagini di dettagli, di gestualità, di frammenti non riconoscibili e non identificabili, secondo un fare artistico che non prevede riconoscibilità. Rimane quindi un'insieme fisico di voci e espressività, di gesti e di sorrisi, a supporto dell'idea, legando attraverso un filo invisibile ogni esperienza.

Silvia Bigi nasce a Ravenna nel 1985. Si laurea in Arti Visive presso l'Università di Bologna e continua gli studi fotografici con un master di Fotografia al Centro Sperimentale Adams di Roma. Dopo essere stata selezionata per progetto Leonardo Da Vinci, che la porta a Bruxelles a scrivere per il portale europeo Cineuropa, Silvia torna a Ravenna e comincia attività di fotografa e di insegnante di fotografia, inizialmente presso scuole e istituzioni della città; nell'ottobre 2014 decide di creare Lilith, spazio per la fotografia contemporanea, in via di Roma 82Y a Ravenna, allo scopo di creare uno spazio sempre attivo per la città e per offrire una nuova idea di arte fotografica, come strumento creativo e evolutivo, fruibile a tutti.

Lilith Studio Gallery in questo suo primo anno di attività ha all'attivo una serie di eventi che lo hanno consolidato come spazio di riferimento per la fotografia a Ravenna. Sede di workshop, eventi fotografici, mostre e piccole rassegne, incontri e dibattiti. Di seguito alcune delle attività più significative in questo primo anno di attività:

Collaborazioni passate:

Fahreheit 39
Silvia Camporesi
Collettivo Inquadra
Drammatico Vegetale / Ravenna Teatro

Collaborazioni in corso:

Carolina Carlone (progetto Adotta un'artista)
Facoltà di Beni Culturali (progetto didattico per l'inserimento professionale e attivazione di stage per l'università di Ravenna)
CorpoGiochi® (workshop fotografico in collaborazione con Monica Francia)

esposizioni fotografiche e rassegne realizzate con il patrocinio del Comune di Ravenna

dicembre 2014 – “Swim until you can see the land” , immagini di Alessandra Canteri (Milano)

gennaio 2015 - “Le conseguenze dell'attesa”, opere di Laura Rambelli (Ravenna)

febbraio 2015 – “Pretty, Please!”, immagini di Andi Schreiber (New York)

aprile 2015 - “Mimesi”, immagini realizzate dai partecipanti al workshop sull'immagine corporea (Ravenna)

giugno 2015 - “Dalle sette alle nove”, laboratorio di fotografia per bambini realizzato a Teatro Rasi in collaborazione con Drammatico Vegetale, Ravenna Teatro e Ravenna Festival.

luglio 2015 - “Tempospaziocorpo” rassegna di video arte e performance che ha ospitato Daniele Pezzi, Francesca Leoni, Miriam Dessì e Barbara Baccin.

Ottobre 2015 - “Il viaggio”, immagini realizzate dai partecipanti al laboratorio di fotografia di viaggio (Ravenna)

IN PROGRAMMA

Novembre 2015 - “Seaside”, immagini di Benedetta Falugi (Follonica)

Dicembre 2015 - “Impermanenze”, mostra fotografica collettiva, bando aperto alla città (Ravenna)

corsi, laboratori e workshop:

Workshop di Street Photography del Collettivo Inquadra – laboratorio del fotografo Alex Liverani per esplorare il mondo della fotografia di strada

Molto più di un semplice corso di fotografia – corso volto a dare una visione a tutto tondo della fotografia (tecnica, storia e autori, composizione e cultura dell'immagine) – ottobre / gennaio / aprile 2014 2015

Personal Vision – corso legato alla creatività e al proprio personale linguaggio attraverso l'arte fotografica ottobre 2014 / gennaio 2015

Laboratorio di Fotografia di Viaggio – laboratorio volto a raccontare e viaggiare con occhi nuovi, lontani dalle immagini cartolina, vicini alla propria città per rivederla con nuovi occhi.

Da novembre 2014 a marzo 2015

Prove di esistenza – laboratorio pratico per esplorare le immagini dell'album di famiglia (ottobre 2014)

Laboratorio di Autoritratto Fotografico – laboratorio pratico rivolto alle donne per esplorarsi e comprendersi più a fondo eliminando stereotipi sociali. (gennaio 2015)

Acque: il corpo e la città – laboratorio per esplorare le acque dimenticate di Ravenna e affrontare l'elemento acqua da un punto di vista creativo. (aprile 2015)

Mimesi – workshop per esplorare il corpo e le sue particolarità, uscendo dalla trappola concettuale di “nudo artistico” esplorando un a tu per tu con l'altro, con la vera pelle e con se stessi. (febbraio 2015)

Letter Setter – laboratorio in collaborazione con Fahrenheit 39

Fare Arte – workshop di Silvia Camporesi per introdurre al lavoro di fotografo d'arte

In programma:

progetto con Facoltà di beni culturali volto alla scoperta (a scopo didattico) per gli studenti del triennio delle realtà artistiche professionali nella città di Ravenna

progetto in collaborazione con Carolina Carlone “Adotta un'artista” nella scuola primaria

corso di fotografia presso Liceo Artistico Nervi-Severini in co-docenza con Cinzia Valletta

corso online “Sensazioni”, in collaborazione con Monica Francia per CorpoGiochi®

Incontri gratuiti:

La fotografia e la parola: incontro per esplorare le tante forme di testo legati al fare fotografico

L'avanguardia femminile nella fotografia : esplorazione delle donne che hanno fatto la storia della fotografia

Vedere con nuovi occhi: nuovi strumenti per esplorare la fotografia con occhi nuovi, ripulendo lo sguardo.

a fine 2015 Lilith Studio Gallery dà alla luce l'Associazione Culturale omonima, proseguendo nella missione, rivolta alla città di Ravenna, di creare uno spazio che sia punto di riferimento per una nuova comunità fotografica, consapevole e aperta. L'associazione si adopererà nella formazione per tutte le età, in collaborazione con enti e realtà della città, per creare un tessuto sempre più solido e visibile.

Video documentario

durata del progetto: da Gennaio a Maggio 2015 (5 mesi)

costi di produzione, prestazione e editing: 60 ore (circa) di interviste, riprese, editing
20 ore per promozione e comunicazione

costi 2000 €